

LEGIONE CARABINIERI DI PALERMO
Gruppo di Palermo - Nucleo Operativo

349

N.2494/20 di prot.110

Palermo, 29 maggio 1980

OGGETTO:-Procedimento penale a carico di BONANNO Armando
 più tre, imputati di omicidio, in pregiudizio del
 capitano CC. Emanuele Basile, ed altro.-

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA DI

P A L E R M O

Fa seguito al rapporto giudiziario preliminare n.
2494/6 datato 5 maggio 1980 relativo al fermo di P.G. di
BONANNO Armando + 3.

Le ulteriori indagini condotte a seguito dell'omici-
 dio in oggetto e del fermo di polizia giudiziaria dei pre-
 venuti BONANNO Armando, MADONIA Giuseppe, PUCCIO Vincenzo
 e SACCO Sergio Maria, mentre da un lato hanno consentito
 di escludere definitivamente ogni altra ipotesi di motiva-
 zione delittuosa, dall'altro hanno offerto ulteriori ele-
 menti a carico degli stessi fermati.

Come è stato sostenuto nel precedente rapporto, im-
 previsti contrattempi, sopravvenuti alla pianificata ese-
 cuzione del delitto, avevano obbligato gli assassini del-
 l'ufficiale alla forzata deviazione dall'itinerario di fu-
 ga prestabilito ed all'abbandono dell'autovettura A/112
 usata per il crimine in una strada senza sbocco, eviden-
 temente non precedentemente riconosciuta dai fuggitivi.

Si è potuto infatti stabilire che, a parte la reazio-
 ne di fuoco dell'appuntato Di Giovanni e quindi la consa-

./...

pevolezza da parte dei killers dell'immediatezza dell'allarme e del prevedibile inseguimento, la Centrale Operativa della Compagnia CC. di Monreale diramava tempestivamente la notizia del delitto a tutte le autoradio in servizio di pattugliamento ed alle centrali degli altri Comandi dell'Arma e della Questura di Palermo.

Alla ricezione della comunicazione, una autoradio della stessa Compagnia di Monreale con equipaggio composto dall'apuntato Purpura Vite e dal carabiniere Rocco Eugenio, che si trovava in servizio di pattugliamento lungo la via Venere di quella cittadina, si dirigeva a velocità sostenuta verso la località prevista per l'attuazione del posto di blocco compreso nel piano provinciale, corrispondente al bivio S.Rosalina tra la via Novelli e la circonvallazione di Monreale a monte dallo stesso centro urbano.

L'autoradio procedeva con inseriti i segnali d'allarme visivi e sonori (lampeggiatori e sirena) per cui raggiungeva in pochi minuti il bivio di S.Rosalina.

Il sopraggiungere dell'autoradio, considerato pure che la via Novelli percorsa dai killers si trova in posizione sopraelevata rispetto alla circonvallazione percorsa dalla Alfetta di servizio e con percorsi quasi paralleli nell'ultimo tratto, non poteva sfuggire agli assassini in fuga tanto più che il mezzo militare come già detto procedeva a sirena spiegata e con i lampeggiatori inseriti.

Tutto ciò sconvolgeva il piano di fuga degli assassini in quanto gli stessi, per poter raggiungere la località Borgo Molara (ove era stata lasciata l'autovettura Renault 5 di SACCO, cioè la macchina pulita a bordo della quale sono stati poi sorpresi il BONANNO ed il PUCCIO e quindi a piedi - a circa 600 metri - il MADONIA) una volta giunti al bivio della cir

convallazione avrebbero dovuto immettersi sulla stessa girando a sinistra e quindi percorrerla in discesa mentre la autoradio sopravanzava in salita. Per evitare, pertanto, di incrociarsi con il mezzo militare non avevano altra scelta che proseguire in salita, verso Pioppe, onde sfruttare lo stretto margine di distanza che ancora li separava dagli inseguitori.

A questo punto, poichè ovviamente gli stessi malviventi, non potevano essere a conoscenza che l'autoradio militare si sarebbe fermata al bivio di S.Rosalia per l'effettuazione del posto di blocco e non potendo chiaramente distanziarsi data la differente potenziale velocità dei due mezzi (A/112 - Alfetta 2000), per far perdere le loro tracce erano costretti ad imboccare una qualsiasi strada laterale.

E' così spiegabile il fatto che i fuggitivi abbiano imboccato la prima strada incidente sulla statale senza conoscere l'itinerario e subendo in effetti la sorpresa di non trovare uno sbocco per l'ulteriore fuga.

L'intervento della pattuglia dell'Arma di Monreale è particolareggiatamente rilevabile dal relativo documento di servizio (vds. all. n.1).

Conseguentemente al forzato abbandono dell'autovettura A/112, i killers necessariamente hanno dovuto raggiungere la località Molara a piedi ed evitando le strade principali maggiormente battute dalle pattuglie dei Carabinieri e della P.S., probabilmente seguendo lo stesso itinerario già preventivamente pianificato per effettuarlo con l'autovettura in fuga. Nel corso di numerosi sopralluoghi, è stato possibile ipotizzare un percorso più facilmente effettuabile di notte ed a piedi, che da esperimenti fatti sul posto è stato coperto a piedi nel tempo ^{di} un'ora - un'ora e 10 minuti, il che, volendo

do anche considerare le maggiori difficoltà conseguenti al buio della notte, rientra abbondantemente nel lasso trascorso dal momento del delitto, ore 01,40 del 4.5.1980, e la ore 03,55 quando nella suddetta località Melara furono sorpresi dai Carabinieri il BONANNO ed il PUCCIO Vincenzo a bordo della Renault 5 (vds. all. nn. 2 e 3).

Il fatto che il MADONIA sia stato fermato alle ore 04,40 e precisamente nella via Aquino, a circa 600 metri di distanza dal sito del BONANNO e del PUCCIO e dopo 45 minuti dal controllo dei predetti, può spiegarsi come segue:

- come già riferito a pagina 19 del rapporto preliminare cui si fa seguito, i tre procedevano per raggiungere la zona, ove avevano lasciato l'autovettura Renault 5, separatamente e quindi giungevano sul posto in tempi diversi;
- all'atto del controllo della suddetta Renault 5 con a bordo BONANNO e PUCCIO, esso MADONIA per una qualsiasi ragione si trovava ad una certa distanza dalla macchina di cui sopra e, vedendo sopraggiungere l'autoradio - non visto - si allontanava da essa.

Si aggiunge che all'atto del loro fermo tanto il BONANNO e il PUCCIO che il MADONIA, presentavano le scarpe infangate e gli indumenti bagnati, mentre come è rilevabile dall'accluso fascicoletto fotografico, i luoghi in cui furono rinvenuti sia l'autovettura Renault 5 con a bordo i primi due e sia il MADONIA nell'atto del tentativo di sfuggire ai militari, presentano il fondo stradale asfaltato e asciutto (vds. all. 4).

Si ritiene di potere anche chiarire il perchè i prevenuti, una volta raggiunta la macchina "pulita", non abbiano inteso allontanarsi immediatamente dalla zona. In proposito si evidenzia come l'allarme a tutte le centrali abbia portato alla costituzione in tempi veramente brevi di una fitta

rete di posti di blocco collegati fra loro da servizi di pattugliamento, per cui sarebbe stato oltremodo difficile per gli stessi superare lo sbarramento senza subire controlli da parte dei militari operanti. Poichè evidentemente il transito congiunto dei tre pregiudicati avrebbe indubbiamente attirato i più legittimi sospetti, costoro avevano ritenuto più opportuno aspettare il rallentamento dei controlli di polizia per rientrare in Palermo senza essere notati. A dimostrazione di quanto assunto è stato approntato un grafico con l'indicazione dei posti di blocco attuati e degli altri servizi di pattugliamento predisposti (vds. all. n.5).

Si aggiunge pure che non vi è alcun dubbio che l'autovettura A/112 rinvenuta abbandonata a monte di Monreale sia proprio quella usata per la consumazione del delitto in quanto l'ispezione del mezzo portava a verificare che l'autovettura presentava un foro di proiettile d'arma da fuoco nel parafrangente anteriore sinistro. Il proiettile, risultato del calibro 9 e cioè dello stesso calibro dell'arma in dotazione all'appuntato Di Giovanni, veniva rinvenuto incastrato tra le lamiere del faro sinistro dell'autovettura e reperito. A bordo della stessa autovettura venivano reperiti anche altri oggetti per i quali si fa riserva di comunicare l'esito dei relativi accertamenti (vds. all. n.6).

E' interessante in proposito far rilevare, per quanto potrebbe essere utile in successive indagini, che a bordo della stessa autovettura furono rinvenuti e sequestrati un braccialetto di oro giallo ed un paio di occhiali da sole marca Lozza che il proprietario dell'autovettura, GANDOLFO Vincenzo, in atti generalizzato, intestatario dell'autovettura asportata il 20.9.1979 in Palermo con le chiavi del quadro inseriti, non riconosceva per propri per cui è da ritenere che possano appartenere ad uno dei killers (vds. all. nr.7).

./...

Detta autovettura A/112 targata PA 380333, veniva affidata in custodia giudiziale all'ACI di Palermo (vds.all.n.8).

Come già riferito nel precedente rapporto, a collegare inequivocabilmente il MADONIA Giuseppe al BONANNO ed al PUC-
CIO sorpresi a bordo dell'autovettura Renault 5 in località Molara, nel corso dell'ispezione di detta autovettura e ce-
lati sotto il tappettino del posto di guida venivano rinve-
nuti alcuni documenti appartenenti allo stesso MADONIA tra
cui la carta d'identità, il foglio rosa ed un talloncino di
conto corrente, nonché una polizza di assicurazione a nome
di GELARDI Giovanni, zio dello stesso MADONIA. Tali documen-
ti venivano repertati e sottoposti a sequestro (vds.all.n.9).

Nella stessa autovettura venivano altresì sequestrati
un blocco notes, una agenda e vari fogli di carta contenenti
indirizzi e numeri telefonici, nonché numero 24 chiavi di ti-
pe Yale di cui si fa riserva di comunicare l'esito degli ac-
certamenti tuttora in corso (vds.all.n.10).

Anche l'autovettura Renault 5, targata PA 545197, veni-
va affidata in custodia giudiziale all'ACI di Palermo (vds.
all.n.11).

Intanto si procedeva nelle indagini tendenti a chiarire
le posizioni di MADONIA Giuseppe e di SACCO Sergio Maria in
relazione al possesso da parte del primo ed all'intestazione
da parte del secondo della stessa autovettura Renault.

Veniva interrogato in proposito il signor SALAMONE Vin-
cenzo, in atti generalizzato, amministratore della S.p.A.
S.I.A. con sede in Palermo, il quale, prendendo atto che la
firma in calce al contratto di acquisto dell'automezzo è chia-
ramente quella di MADONIA Giuseppe, assumeva di non poter af-
fermare se l'identità della persona che aveva sottoscritto il
contratto stesso fosse quella dichiarata in quanto in tali oc-

casioni non richiede la presentazione di documenti di riconoscimento. Lo stesso aggiungeva che era evidente come all'atto della stipula del contratto il firmatario aveva intenzione di intestare l'autovettura a GELARDI Giovanni, i cui dati anagrafici sono riportati nella lettera di ordinazione, mentre successivamente era stato prodotto il certificato di residenza intestato al prevenuto SACCO Sergio Maria in cui favore pertanto l'autovettura era stata immatricolata. Venivano quindi acquisiti agli atti l'originale della lettera di ordinazione nonché copie fotostatiche del certificato di residenza di SACCO Sergio Maria e di una contabilità relativa all'acquisto dell'autovettura compilata dallo stesso SALAMONE (vds.all. 12).

Veniva quindi sentito GELARDI Giovanni, zio del MADONIA Giuseppe, il quale dichiarava che l'autovettura Renault 5 in argomento era stata ordinata ed acquistata personalmente dallo stesso MADONIA. Poichè per tale acquisto era stata data in permuta un'autovettura A/112 di sua proprietà, egli aveva trasferito sulla Renault 5 la polizza assicurativa della precedente autovettura e per questo detta polizza risultava intestata a suo nome (vds.all.n.13).

Tutto ciò non fa che rendere maggiormente evidenti le contrastanti versioni fornite sia dal BONANNO che dal MADONIA e dallo stesso SACCO Sergio Maria al momento del loro fermo in relazione ai movimenti ed alla posizione dell'autovettura.

Per quanto riguarda, inoltre, la dichiarazione resa dal BONANNO Armando all'atto del prelievo del guanto di paraffina e tendente a neutralizzare processualmente l'eventuale perizia positiva, secondo cui il giorno prima egli aveva fatto uso di concimi chimici in località Raffo di Pallavicino (guarda caso proprio nella località in cui egli ha una casa di proprietà ma dove non possiede terreni) la moglie BONANNO Rosa, in atti generalizzata, sentita in sommarie informazioni

testimonialiali negava che il marito si interessasse di agricoltura nè che si fosse mai dedicato a lavori agricoli o di giardinaggio neanche a titolo di passatempo. Aggiungeva che il marito esercitava l'attività di macellaio ma che ella non era a conoscenza se avesse allevamenti di proprietà. Si evidenzia altresì, che in contrasto con l'assunto del BONANNO il quale sostiene di aver concimato il giorno avanti il terreno vicino alla sua abitazione, la moglie dichiarava di non vedere il marito da oltre tre mesi (vds. all. nn. 14 e 15).

Peraltro il fratello, BONANNO Giovanni, in atti generalizzati, sentito a distanza di giorni e dopo la deposizione resa dall'arrestato al Magistrato alla presenza del proprio legale, confermava in parte l'assunto dell'imputato, non sapendo però dare spiegazioni della somma di denaro rinvenuta in possesso dello stesso BONANNO Armando (vds.all.n.16).

Inoltre in sede di interrogatorio da parte del Magistrato inquirente, il BONANNO Armando sosteneva di essersi intrattenuto la sera prima dell'omicidio del Capitano Basile presso la pizzeria "Il Pagliaio" sita nella via P/pe di Palagonia di Palermo. Su richiesta del prefato Magistrato questo Nucleo procedeva all'identificazione dell'esercente del locale, ZIMMARDI Vincenzo, in atti generalizzato, ed al sequestro delle ricevute fiscali rilasciate dall'esercizio nella giornata del 3 maggio 1980 (vds.all.n.17).

Per quanto riguarda la posizione del PUCCIO, veniva sentito il fratello, PUCCIO Antonino, in atti generalizzato, il quale nel dichiarare che il congiunto e la di lui famiglia non avevano un domicilio stabile, coabitando alternativamente con i vari fratelli e sorelle, riferiva che ultimamente il germano aveva lavorato saltuariamente, con mansioni di collaboratore nelle vendite e nel seguire i lavori, nel suo cantiere edile denominato NI.SA. con sede in Palermo via Aloisio Juvara N.74,

di cui è amministratore unico e comproprietario, unitamente alla propria moglie. A conferma di tale ultima asserzione esibiva e consegnava fotocopia dell'atto costitutivo della società stessa, precisando che la società l'aveva costituita unitamente al nipote LO IACONO Francesco (vds.all.n.18).

Su decreto del Magistrato inquirente, venivano successivamente effettuate perquisizioni domiciliari nelle abitazioni dei prevenuti MADONIA Giuseppe, BONANNO Armando, PUCCIO Vincenzo e SACCO Sergio Maria, alla ricerche di cose utili alle indagini in corso, che però si concludevano con esite negativo (vds.all.nm.19 - 20 - 21 e 22).

Si da atto che il MADONIA, nel richiedere l'assistenza dell'avvocato MORMINO del foro di Palermo, forniva le indicazioni per reperire la chiave della sua abitazione (vds.all.n.23).

Per finire, ed a solo titolo informativo, si riferisce che alla Compagnia CC. di Monreale perveniva, a mezzo posta, lettera anonima, con busta affrancata e timbrata "Monreale 7.5.1980", con scritto a macchina: "ERO PRESENTE LA NOTTE MALLEDETTA E RICONOSCO IN ARMANDO BONANNO (FOTO GIORNALI) L'UOMO CHE SPARÒ L'ULTIMO COLPO MENTRE IL CAPITANO ERA A TERRA". (vds.all.n.24).

Ritenuto dimostrato che la presenza dei prevenuti BONANNO, MADONIA e PUCCIO nella località Molara, nelle riferite circostanze di tempo e di luogo, abbia necessariamente diretto collegamento con la consumazione dell'omicidio del Capitano Basil le, diventa palese la motivazione del delitto.

Non vi è dubbio infatti che il crimine sia da porre in relazione diretta con l'attività intensa e tenace svolta dall'ufficiale nell'espletamento del suo dovere. L'impegno instancabile, la determinazione morale, ma soprattutto il coraggio

e la capacità professionale gli avevano consentito, nello spazio di circa due anni di comando della Compagnia di Monreale, in un territorio notoriamente tormentato dalla criminalità comune e mafiosa, di conseguire lusinghieri successi e di portare a compimento numerose operazioni di servizio di primario livello.

Ma certamente la decisione della soppressione di un tutore dell'ordine del grado e della funzione del Capitano Basile non poteva provenire dalle fila della delinquenza comune, anche se organizzata, per le inevitabili ripercussioni conseguenti all'incremento delle attività di polizia nel territorio con pregiudizio specifico per le stesse organizzazioni delinquenti, ma soprattutto per l'incontrastato e tradizionale predominio mafioso che non consente ad alcuno di assumere iniziative, specie di tale portata, nell'ambito della propria sfera di influenza.

La realtà è invece che l'ufficiale aveva interferito drasticamente proprio contro gli interessi della organizzazione mafiosa, mettendo a segno colpi decisivi e costituendo comunque un pericolo costante anche per i propositi futuri della mafia stessa.

Quale sia stata la portata dell'attività investigativa del Capitano Basile nei confronti della mafia di Palermo - Altfonte, cosca sicuramente inquadrabile nel più vasto contesto della mafia della Sicilia Occidentale, è ampiamente rilevabile dai rapporti giudiziari nr.188/1 datato 6.2.1980 della Compagnia CC. di Monreale e nr.2293/9 datato 16.4.1980 di questo Nucleo Operativo, entrambi diretti a codesta Procura della Repubblica, con i quali venivano denunciati ben 18 tra i più pericolosi esponenti della cosca mafiosa di cui 11 tratti in arresto di iniziativa o su provvedimento di codesta A. G.-

Ma l'impegno personale dell'ufficiale nella lotta alla organizzazione mafiosa è in particolare rilevabile, oltre *che* agli atti di polizia giudiziaria personalmente compiuti e verbalizzati, dalle numerose richieste a codesta A.G. di autorizzazione ad accertamenti bancari, perquisizioni domiciliari, perizie ed esperimenti giudiziari, i cui relativi atti sono allegati ai relativi fascicoli processuali.

L'assunto secondo cui tale attività di P.G. costituiva un pericolo per tutta la mafia della Sicilia Occidentale trova la sua piena dimostrazione nelle più recenti operazioni di polizia attuate a Palermo e provincia proprio nei confronti di numerosi esponenti delle associazioni mafiose.

Con tre distinte operazioni di servizio, attuate a breve scadenza l'una dall'altra subito dopo l'uccisione dell'ufficiale, a compimento di complesse indagini che trovano riferimento e riscontro anche nelle investigazioni del Capitano Basile, sono stati denunciati con diversi rapporti a codesta A.G. ben 105 esponenti di organizzazioni mafiose tra loro strettamente collegati.

Per tutto quanto sopra ed in considerazione dei dimostrati collegamenti tra gli esecutori materiali dell'omicidio, BONANNO Armando, MADONIA Giuseppe e PUCCIO Vincenzo, con i già denunciati membri della cosca di Palermo - Altofonte, non vi è dubbio che la sentenza di morte del Capitano Basile sia stata decisa ed ordinata dall'interno delle mura del Carcere Giudiziario con l'apporto dei denunciati tuttora latitanti.

Non è possibile in questa sede, ritenuta la pari pericolosità sociale ed il pari prestigio mafioso dei denunciati appartenenti alla cosca di Palermo - Altofonte, attribuire ad alcuno di essi specificatamente il mandato delittuoso.

La responsabilità è attribuita invece all'associazione nel

suo complesso.

Ad integrazione delle notizie circa la personalità criminale dei fermati già fornite parzialmente nel precedente rapporto, si riferisce:

BONANNO Armando

- 8.2.1959 - Pretore Palermo - ammenda lire 2.000 per omissione tabelline segna prezzo;
- 2.7.1959 - Pretore Palermo - ammenda lire 2.000 per vendita ambulante senza patente;
- 28.11.1959- Commissariato P.S. Resuttana - denunciato in stato di irreperibilità per rapina (scippo ?) in danno di CAICO Letizia e BONANNO Francesco;
 - . 4.12.1959 - G.I. Sez.3^a Trib.Palermo - emette mandato di cattura n.252/59 per furto aggravato;
 - . 25.1.1960 G.I. revoca il mandato di cattura ed assolve per insufficienza di prove;
- 5.6.1960 - Vigili Urbani Palermo - denunciato in stato di arresto per oltraggio aggravato a P.U. e rifiuto di generalità;
 - . 17.8.1960 - Dimesso dalle carceri giudiziarie di Palermo per concessione di libertà provvisoria;
- 28.6.1960 - Pretore Palermo - ammenda lire 2.000 per esercizio commercio senza certificato di iscrizione e senza licenza comunale;
- 28.9.1960 - con verbale n.194 della Stazione CC. di Palermo Crispi - denunciato in stato di irreperibilità alla Procura della Repubblica di Palermo, unitamente ad altre tre persone, per associazione per delinquere, 12 furti pluriaggravati, rapina e porto abusivo di rivoltella e relative munizioni;
- 18.10.1960 - Commissariato P.S. Sciuti - denunciato per furto di preziosi consumato nell'abitazione di Castellano Salvatore;
- 13.4.1961 - Tenenza CC. Palermo Porto - denunciato per associazione per delinquere ed altro;
 - . 1.12.1961 - Corte Assise Palermo Sez.2^a - condanna ad anni 12 e mesi 4 reclusione, mesi 4 arresto e £.17.000 multa, interdizione perpetua pubblici uffici e libertà vigilata, per associazione per delinquere ed altro;

- 13.3.1964 - Corte Assise Appello Palermo - riduce la pena ad anni 6, mesi 4 reclusione e lire 95 mila multa per associazione per delinquere, evasione impropria in concorso aggravata, resistenza in concorso, furto aggravato continuato in concorso. Condonate anni 1 e lire 75.000 multa D.P.1963. Libertà vigilata. Revocata il 12.4.1978 - Interdizione perpetua dai pubblici uffici e legale durante la pena. Revocata interdizione legale con ordinanza della Corte Assise Appello Palermo del 22.1.1966 e sostituita quella perpetua con quella temporanea per anni 5 - Condonata la residua multa di lire 20.000 D.P.4.6.1966 - Assoluzione per amnistia D.P.1963 da detenzione abusiva di armi. Assoluzione per insufficienza prove da sequestro di persona in concorso, rapina in concorso e furto aggravato in concorso;
- 29.10.1966 - Commissariato P.S. Palermo Sciuti - denunciato perchè contravventore agli obblighi della libertà vigilata;
- 7.12.1966 - Giudice Sorveglianza presso Tribunale Palermo - con decreto n.61/65 sostituisce alla libertà vigilata l'assegnazione ad una casa di lavoro per la durata minima di anni 1;
- 14.1.1967 - tratto in arresto in esecuzione del cennato ordine provvisorio di consegna;
- 15.2.1967 - Corte Appello Palermo - sostituisce la suddetta misura di sicurezza con la libertà vigilata con cauzione di lire 200.000;
- 20.1.1967 - Squadra Mobile Palermo - denunciato mentre era detenuto per altra causa, per rapina aggravata, violazione di domicilio e porto abusivo d'arma da fuoco;
- 1.2.1967 - G.I. Sez.2^a Tribunale Palermo - emette mandato di cattura n.20/67 per i reati di cui sopra che gli viene notificato il 3.2.1967 in carcere;
- 1.4.1967 - Procura Repubblica Palermo - con ordinanza del G.I. concede escarcerazione per il reato di concorso in rapina ed altro;
- 18.8.1968 - tratto in arresto dall'Arma di Falconara (AN) in flagranza di tentato furto in abitazione, in concorso;
- 26.8.1968 - G.I. Ancona - concede libertà provvisoria con obbligo di dimorare a Palermo;

- 12.4.1969 - Tribunale Palermo Sez. Misure Prevenzioni - emette ordinanza custodia precauzionale n.94/69 RPM, che viene eseguita in pari data;
- . 28.4.1969 - Tribunale Palermo - sottopone alla sorveglianza speciale della P.S. per la durata di anni 4 con obbligo di soggiorno nel comune di Binasco (MI);
- . 7.7.1969 - Corte Appello Palermo - riduce ad anni 3 la sorveglianza speciale della P.S. sostituendo l'obbligo del soggiorno nel comune di Binasco, in divieto di soggiornare in tutti i comuni della Sicilia, Calabria, Basilicata e Campania;
- 3.2.1971 - Tratto in arresto dalla polizia di Lugano (Svizzera) unitamente a tale Di Giorgio Armando, perchè trovati in possesso di un revolver ed attrezzi atti allo scasso;
- . 9.2.1971 - Procura Repubblica Lugano - giorni 9 detenzione per entrata illegale, trovato in possesso di ferri atti allo scasso e di revolver carico con 7 colpi;
- 17.2.1971 - Ufficio P.S. Chiasso - denunciato per espatrio clandestino;
- . 6.4.1972 - Pretore Milano - arresto mesi 3 e lire 80 mila ammenda per contravvenzione alla sorveglianza speciale ed espatrio clandestino;
- . 10.5.1973 - Tribunale Como - arresto mesi 1 e gg. 15 e lire 75 mila ammenda per uscita dallo Stato senza passaporto. Concessa amnistia D.P.R. n.413 del 4.8.1978;
- 6.6.1971 - con P.V. del Nucleo Investigativo CC. e della Squadra Mobile Palermo, denunciato, unitamente ad altre 65 persone fra le quali ALBERTI Gerlando n. Palermo 18.9.1927, BADALAMENTI Gaetano n. Cinisi 14.9.1923, il GRECO di Ciaculli, LEGGIO Luciano n. Corleone 6.1.1925, per associazione per delinquere pluriaggravata a tipo mafioso;
- . 21.7.1971 - Procura Repubblica Palermo - emette ordine cattura n.25/71 ROC a carico del soggetto + altre 32 persone per associazione a delinquere aggravata;
- . 23.7.1971 - arrestato a Milano (Trezzano sul Naviglio) e tradotto presso le carceri giudiziarie di Palermo, in esecuzione del suddetto provvedimento;

- . 28.10.1971 - G.I. Sez. 1^a Trib. Palermo - emette mandato cattura nr.344/71 RMC a carico del soggetto + altre 113 persone (cosiddetto processo del "114" della mafia nuovo corso) per associazione per delinquere aggravata;
- . 16.3.1973 - G.I. Tribunale Palermo - emette sentenza di rinvio a giudizio per il delitto di associazione per delinquere pluriaggravata;
- . 8.4.1974 - Tribunale Palermo Sez. Promiscua - concede libertà provvisoria con obbligo di non allontanarsi da Palermo per tutta la durata del processo;
- . 29.7.1974 - Tribunale Palermo Sez. Promiscua - condanna ad anni tre e mesi sei recl. e mesi due arresto. Interdizione pubblici uffici anni 5;
- . 22.12.1976 - Corte Appello Palermo Sez. 1^a - assolto per insufficienza prove e dichiara non doversi procedere per detenzione di armi;
- 15.6.1974 - Pretura Milano - emette ordine di carcerazione nr. 1511/74 Reg. Es. di gg. 16 di arresto per conversione pena ammenda lire 80.000 per art. 9 legge 27.12.1956 n.1423;
- . 16.8.1974 - si sottrae all'arresto pagando la somma di lire 80.000;
- 9.4.1975 - tratto in arresto ed associato alle carceri giudiziarie di Palermo in esecuzione dell'ordine di carcerazione nr.129/75 emesso il 20.2.1975 dalla Pretura Unificata di Como, dovendo espiare la pena di mesi uno e gg. 15 arresto, giusta sentenza del Pretore di Como del 6.7.1972;
- . 24.5.1975 - escarcerato per fine pena;
- 3.5.1975 - G.I. Tribunale Vercelli, emette mandato di comparizione perchè imputato di truffa e ricettazione in concorso con 5 persone, reati commessi il 29.5.971 in Desana;
- 22.4.1976 - Pretura Milano - emette ordinanza conversione pena gg. 4 arresto n.713/56;
- . 14.5.1976 - si sottrae all'arresto pagando la somma di lire 20.000 (si riferisce alla sentenza del 20.2.1973 per infrazione all'art. 55 R.D.L. 20.12.928 nr.3298);
- 9.7.1973 - Tribunale Ancona - assoluzione per insufficienza di prove da resistenza a pubblico ufficiale;

- 25.7.1976 - Nucleo Investigativo CC. Palermo - con R.G. nr. 1174/16-1975, lo denuncia unitamente ad altre 13 persone, per associazione per delinquere pluriaggravata di tipo mafioso;
- . 18.8.1976 - Procura Repubblica Palermo - emette ordine cattura nr.108/76 ROC per associazione per delinquere;
- . 6.9.1976 - G.I. Tribunale Palermo Sez. 10^a - emette mandato cattura nr.358/76 RMC per ass. per delinquere a carattere mafioso;
- . 15.2.1977 - G.I. Tribunale Palermo Sez. 10^a - in difformità della richiesta formulata dal P.M. - revoca il suddetto mandato di cattura;
- 19.2.1977 - tratto in arresto dalla P.S. di Castelvetro unitamente ad altri due fra i quali GAMBINO Giacomo Giuseppe n. a Palermo il 21.5.1941, perchè sorpreso a bordo di autovettura rubata ed in possesso illegale di un fucile a canne mozze e 5 rivoltelle;
- . Tribunale Marsala - con sentenza del 9.3.1978 lo condanna ad anni due e mesi sei recl. e lire 800mila multa, lire 50mila ammenda;
- . 20.3.1978 - Seguito appello del P.M. l'incarto processuale è stato inviato alla Corte Appello di Palermo per definizione gravame;
- Presso Tribunale Marsala pendono procedimenti nn. 174/78 P.M. unificato e 166/78 P.M. e 175/78 P.M. originari da stralcio atti processuali n.593/78 P.M. a seguito della condanna;
- . 10.8.1978 - dimesso dalla Casa Circondariale di Palermo per concessione libertà provvisoria, con lo obbligo di presentarsi al Commissariato P.S. di Mondello per essere munito di f.v.o. per raggiungere un comune dal medesimo prescelto;
Non adempiva a tale obbligo e si rendeva irreperibile;
- 17.3.1977 - Compagnia CC. Palermo S. Lorenzo - lo proponeva alla Procura della Repubblica di Palermo per la applicazione della misura di prevenzione della sorv. spec. della P.S. con l'obbligo di soggiorno in un comune lontano dalla Sicilia, ai sensi della legge 1965/575;
- 25.8.1978 - con R.G. n.2734/116-1977 del Reparto Operativo CC. di Palermo diretto ai Procuratori della Repubblica di Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta e
./...

Marsala, denunciato unitamente ad altre 25 persone per associazione per delinquere pluriaggravata di tipo mafioso;

- 30.1.1979 - Compagnia CC. Marsala - con R.G. n.86/1 diretto a quella Procura della Repubblica, denunciate unitamente ad altre tre persone, tra le quali GAMBINO Giacomo Giuseppe, per associazione per delinquere pluriaggravat di tipo mafioso, sequestro di persona in concorso di CORLEO Luigi, detenzione e porto abusivo di armi, omicidio in concorso in persona di LUPPINO Antonino e detenzione e porto abusivo di armi, omicidio in concorso in persona di CUCCHIA RA Agostino e porto e detenzione abusiva di armi;
- 6.3.1979 - tratto in arresto dal Reparto Operativo CC. Palermo e denunciato, con R.G. n.2369/1 del 7.3.1979, diretto alla Procura della Repubblica di Palermo, per inosservanza agli obblighi della sorv. speciale di P.S. (art.8 legge 14.10.1974 n.497), falsificazione della carta di identità (art.495 CP) e per aver reso false dichiarazioni sulla propria identità personale. Il BONANNO, all'atto del suo arresto, era in compagnia di MADONIA Giuseppe n. a Palermo il 25.4.1954 che è stato posto in stato di fermo di P.G. per ricettazione, falsificazione di documento e false dichiarazioni sulla propria identità personale.

Procedimento ascritto al nr.622/79 P.M. presso la locale Procura della Repubblica.

MADONIA Giuseppe

- 8.1.1975 - Nucleo Investigativo CC. Palermo - lo propone alla locale Procura della Repubblica per l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno;
- 13.1.1977 - Tribunale Palermo - con decreto nr.67/76 R.M.P. lo sottopone alla sorveglianza speciale della P.S. per anni 2
- 7.2.1978 - Corte Appello Palermo - riduce ad anni uno la misura di prevenzione di cui sopra;
- 10.5.1975 - Tratto in arresto in esecuzione dell'ordine di carcerazione nr.703/74 R.E.S. emesso il 5.5.1975 dalla Pretura unificata di Palermo dovendo espiare la pena di mesi uno e gg.10 di arresto per guida autovettura non coperta di assicurazione obbligatoria;

- 2.7.1976 - Squadra Mobile Palermo - con rapporto diretto alla Procura della Repubblica di Palermo; denunciato per rapina impropria, lesioni personali volontarie, detenzione e porto illegale di arma da fuoco;
- 19.5.1977 - tratto in arresto da personale della Squadra Mobile di Palermo per detenzione abusiva di armi da fuoco e munizioni;
- 6.3.1979 - Reparto Operativo CC. Palermo - sottoposto al fermo di P.G. e denunciato con R.G. n.2369/1 datato 7.3.1979 diretta alla Procura della Repubblica di Palermo, per ricettazione, falsificazione di documento e falsa dichiarazione sulla propria identità personale. Il MADONIA, all'atto del suo fermo, era in compagnia di BONANNO Armando che è stato arrestato per inosservanza agli obblighi della sorveglianza speciale di P.S., falsificazione di documento e falsa dichiarazione sulla propria identità personale.

Procedimento ascritto al nr.622/79 P.M. presso la locale Procura della Repubblica.

- 18.6.1979 - Gruppo CC. Palermo - lo segnala unitamente ad altre 22 persone alla Procura della Repubblica di Palermo per l'applicazione della misura di prevenzione della sorv. spec. della P.S. con obbligo di soggiorno.

Puccio Vincenzo

- 17.7.1972 - Squadra Mobile Palermo - arrestato in esecuzione di ordine di carcerazione per spiare la pena di anni due e lire 1.500.000 multa per tentato furto pluriaggravato e simulazione di reato in concorso;
- 29.4.1976 - Squadra Mobile Palermo - con rapporto Cat. M 1/76 denunciato, in concorso con sconosciuto, per tentato omicidio in pregiudizio della guardia di P.S. MURO Antonino (durante un controllo tentava di investire l'agente con la propria autovettura dandosi alla fuga);
- 25.1.1977 - diffidato dal questore di Palermo ai sensi dell'art 1 legge 27.12.1956 nr.1423;
- 20.10.1977 -tratto in arresto da elementi della Squadra Mobile di Palermo per favoreggiamento personale nei confronti del ricercato GRECO Giuseppe nato a Palermo il 4.1.1952;

SACCO Sergio Maria

- 3.1.1967 - tratto in arresto in esecuzione dell'ordine di cattura nr.10126/66 P.M. emesso in pari data dalla Procura della Repubblica di Palermo, perchè imputato di concorso in tentato omicidio aggravato in danno della moglie Garzia Elvira, atti osceni aggravati e continuati, detenzione abusiva di armi;
- 9.2.1971 - Corte Cassazione - annulla senza rinvio la sentenza del 16.12.1968 della Corte di Aggr. di Appello di Palermo per lesioni personali volontarie, atti osceni, detenzione abusiva di armi e sottrazione consensuale di minorenni;
- 21.2.1967 - stazione CC. Palermo Uditore - denunciato a p.l. per incendio doloso di autovettura (R.G. n.45 diretto alla Procura della Repubblica di Palermo);
- 18.8.1976 - Procura Repubblica Palermo - emette ordine cattura n.108/76 ROC. perchè imputato, unitamente ad altre 12 persone tra cui il prevenuto BONANNO Armando e MADONIA Francesco (padre del prevenuto MADONIA Giuseppe), di associazione per delinquere di tipo mafioso;
- G.I. Palermo - emette mandato di cattura n.358/76 RMC per associazione per delinquere di tipo mafioso e, per il solo SACCO, violenza privata (provvedimento emesso in data 6.9.1976);
- 15.2.1977 - G.I. Sez.X Tribunale Palermo - revoca suddette mandato cattura ai sensi dell'art.269 CPP;

Si comunica che il Consolato USA di Palermo, interessato dalla locale Squadra Mobile di svolgere accertamenti sulla rivoltella Smith Wesson cal.38 matricola D 299750, rinvenuta a bordo dell'autovettura A/112 utilizzata dagli assassini per fuggire dopo la consumazione dell'omicidio in persona del Capitano Basile, ha comunicato che l'arma faceva parte di una partita di armi spedita, e mai arrivata a destinazione, il 20.11.1973 dalla casa produttrice Smith Wesson alla ditta Sloans - 10 S. Street - Ridgefield - Connecticut.

La Sloans, interpellata, ha riferito di avere denunciato il furto, ma non ha saputo precisare a quale organo di polizia

USA.

I successivi accertamenti effettuati presso la polizia Federale USA e presso la polizia dello Stato del Connecticut, per il rintraccio della pratica, hanno dato esito negativo.

Gli accertamenti sul denaro di pertinenza del BONANNO (lire 1.850.000) e del MADONIA (lire 701.000), trattenuto da questo Nucleo, hanno dato esito negativo e pertanto sarà restituito agli aventi diritto.

Quanto sequestrato, ad eccezione del braccialetto in oro rinvenuto sulla A/112 e sul quale sono tuttora in corso accertamenti, è stato depositato presso la locale Cancelleria a disposizione di codesta Procura della Repubblica.

Allegati:

- 1)- foglio di servizio relativo all'autoradio che ha effettuato il posto di blocco al bivio S. Rosalia;
- 2)- planimetria relativa al centro abitato di Monreale ed ai luoghi ove sono state rinvenute le autovettura A/112 e Renault;
- 3)- carta topografica della zona di Monreale e periferie;
- 4)- fascicolo dei rilievi fotografici sui luoghi in cui furono controllati BONANNO, PUCCIO e MADONIA;
- 5)- grafico relativo ai servizi di posto di blocco;
- 6)- P.V. di sequestro di un proiettile, un braccialetto e altro rinvenuti sull'autovettura A/112;
- 7)- P.V. di s.i.t. rese da GANDOLFO Vincenzo;
- 8)- P.V. di affidamento in custodia dell'auto A/112 PA 380333;
- 9)- P.V. di sequestro di una carta di identità intestata a MADONIA Giuseppe e altro;
- 10)- P.V. di sequestro di una agenda e altro rinvenuti sulla autovettura Renault 5 targata PA 545197;
- 11)- P.V. di affidamento in custodia dell'auto Renault PA 545197;
- 12)- P.V. di s.i.t. rese da SALAMONE Vincenzo;
- 13)- P.V. di s.i.t. rese da GELARDI Giovanni;
- 14)- P.V. di s.i.t. rese da BONANNO Rosa;
- 15)- P.V. di s.i.t. rese da BONANNO Rosa;

./...

- 16)- P.V. di s.i.t. rese da BONANNO Giovanni;
- 17)- P.V. di sequestro di nr.16 ricevute fiscali;
- 18)- P.V. di s.i.t. rese da PUCCIO Antonino;
- 19)- P.V. di vana perq. dem. eseguita da MADONIA Giuseppe;
- 20)- P.V. di vana perq. dom. eseguita da BONANNO Armando;
- 21)- P.V. di vana perq. dom. eseguita da PUCCIO Vincenzo;
- 22)- P.V. di vana perq. dom. eseguita da SACCO Sergio;
- 23)- dichiarazione resa da MADONIA Giuseppe;
- 24)- lettera anonima pervenuta alla Compagnia CC. di Monreale.-

Le indagini, dirette dallo scrivente, sono state condotte dal Capitano Tito Baldo Honorati e personale del Gruppo di Palermo in stretta collaborazione con funzionari di P.S. della locale Squadra Mobile.

IL MAGGIORE
COMANDANTE DEL NUCLEO
(Santo Rizzo)

